

peraltrestrade



peraltrestrade dolomiti – comitato carnia-cadore – pas dolomiti

ELEZIONI REGIONALI SETTEMBRE 2020 - LETTERA APERTA AI CANDIDATI

Sulla sanità in Cadore e in provincia

Da oltre un quinquennio è in attuazione un progetto che lentamente ma inesorabilmente sta riducendo le prestazioni sanitarie nell'alta valle del Piave, soprattutto quelle erogate dai presidi ospedalieri, in contrapposizione a un aumento di spesa, anche consistente, nella riqualificazione immobiliare degli stessi.

A seguito di questo, gli abitanti del Cadore/Ampezzo/Comelico, per usufruire di molte prestazioni rientranti nei livelli essenziali, devono obbligatoriamente fare riferimento agli ospedali di Belluno e/ o Feltre, il che implica un trasporto compreso tra un minimo di 50 km fino ai 110 per chi abita ai confini regionali e deve recarsi a Feltre. A questa complicazione bisogna aggiungere il tempo necessario per il viaggio che va a tutto detrimento della velocità d'intervento, sempre importante e talvolta vitale. La disponibilità dell'eliambulanza, preziosa e irrinunciabile, non può garantire la copertura necessaria essendo limitata dal maltempo, dagli orari notturni e dall'essere l'elicottero già in missione. Nei casi di degenze, poi, l'assistenza familiare viene mortificata se non compromessa.

La destrutturazione prima del presidio di Auronzo e ora quella in atto nell'ospedale di Pieve di Cadore, trasformato da ospedale per acuti a ospedale di rete con Belluno, ha di fatto tolto al territorio un consistente numero di posti letto e ridotto l'operatività o declassati a unità operative molti reparti (ostetricia e ginecologia, pediatria, cardiologia, radiologia, psichiatria e laboratorio analisi chimico-microbiologiche), cosicché a Pieve rimane solo la titolarità di tre primariati: medicina, Suem e chirurgia, ma a scavalco con altri ospedali della provincia. Il personale medico e sanitario in genere è stato ridotto, per cui alcuni servizi sono erogati a part-time; gli ambulatori per esterni hanno visto negli anni un impoverimento delle prestazioni a vantaggio di quelli della Val Belluna. Ciò obbliga pazienti anche in condizioni di sofferenza, anziani e non sempre automuniti, a trasferte che spesso durano oltre le quattro/cinque ore, a cui si aggiungono i disagi e la pericolosità del periodo invernale.

- Riteniamo che sarebbe preferibile spostare uno specialista ambulatoriale una sola volta, da Belluno/ Feltre a Pieve, concentrando le prenotazioni, invece che far viaggiare molti pazienti, in giorni diversi, per la Val Belluna.

- Altro punto: per quanto riguarda la medicina territoriale, alla riduzione dei servizi ospedalieri deve obbligatoriamente fare riscontro un potenziamento delle cure e dell'assistenza domiciliare, pena la rinuncia alle terapie o il sovraccarico familiare, che spesso è inadeguato o impossibile sia per formazione che per censo.

Nell'approssimarsi delle elezioni regionali il Comitato Peraltrestrade chiede ai candidati di impegnarsi pubblicamente sugli obiettivi sopra menzionati (offerta di sanità ospedaliera e offerta di sanità territoriale), per rispondere a esigenze minime e concrete di una popolazione che pretende maggiore attenzione e maggiore rispetto da parte dell'amministrazione regionale.